

MANTOVA/BRESCIA

Nel fiume Chiese tartarughe tropicali al posto dei pesci

MANTOVA

I continui sversamenti stanno avendo delle conseguenze negative anche sui corsi d'acqua. E' così anche per il fiume Chiese nel tratto che transita dai territori dell'Alto mantovano e della Bassa bresciana. Di recente sono sempre di più i pescatori e i semplici cittadini che passeggiano lungo le sponde del corso d'acqua che notano uno spopolamento della fauna ittica che storicamente caratterizza il Chiese.

All'altezza dei territori di Asola, Casalmoro, Acquane-gra sul Chiese, ma anche nei territori della Bassa bresciana come Acquafredda, Calvisano, Carpenedolo, Montichiari e Calcinato è diventato impossibile trovare aole, sanguinarole, vaironi e cobiti. «Queste specie sono praticamente sparite dal fiume Chiese – ha notato lo storico ambientalista Fulvio Rosa – e l'impressione è che

il motivo sia legato ai fenomeni di inquinamento di cui è ostaggio il corso d'acqua». Il riferimento dello storico ambientalista, che in passato è stato anche sindaco del Comune di Acquafredda, è agli sversamenti che a fasi alterne prendono di mira il Chiese.

In sostanza durante le piogge il dilavamento dei terreni riversa nei canali irrigui acqua meteorica carica di liquami, causando un inquinamento sistematico di tutte le rogge e dei corsi naturali fino al Chiese dove confluiscono. Questo tipo di inquinamento causa danni irreparabili sulla vita dei corsi d'acqua, sull'ittiofauna e sulle piante acquatiche, non dimenticando il grosso danno sulle falde di acqua nel sottosuolo.

Ma il timore di Fulvio Rosa, come quello di altri ambientalisti e pescatori, è che questo fenomeno del dilavamento dei terreni nel Chiese

se abbia riguardato anche quei campi sui quali in questi anni sono stati smaltiti fanghi e gessi di defecazione. «Per capire se lo smaltimento di fanghi e gessi di defecazione – ha aggiunto Fulvio Rosa – abbia provocato danni anche nel fiume servirebbe che le autorità preposte svolgano analisi sui fondali del corso d'acqua».

Infine nel Chiese c'è un altro cambiamento in corso. Se da un lato il fiume si sta spopolando dei piccoli pesci, dall'altro lato sono sempre più numerose le tartarughe tropicali. Tutto ciò perché si stanno moltiplicando gli abbandoni di questi animali. Così sulle sponde del Chiese le tartarughe tropicali stanno aumentando a vista d'occhio. Tutto lascia pensare che siano molte di più di quelle che è possibile vedere lungo le rive del fiume. Il tipo di tartaruga che sta proliferando nel Chiese è la cosiddetta tartaruga palustre, «trachemys», o comunemente detta «americana», caratterizzata da macchie di colore rosso o giallo sulle membrane timpaniche. Una specie non autoctona, ma importata e quindi pericolosa per l'ecosistema. —

VALERIO MORABITO

© RIPRODUZIONE RISERVATA